

DALLA CONFERENZA DI SERVIZI AL MINISTERO



FRANCESCO PEDACE

La conferenza di servizi di mercoledì scorso è stata sospesa e rinviata al 4 maggio. Nel frattempo il 26 aprile avrà luogo al Ministero un incontro strettamente tecnico propedeutico alla ripresa dei lavori. Il commissario per la bonifica informa che c'è bisogno di un "opportuno approfondimento" che non andrà ad incidere sui tempi previsti per la chiusura dell'iter di approvazione. Ce lo auguriamo perché mercoledì scorso a Roma è stato sollevato un problema di non poco conto.

Sembra che l'analisi di rischio, l'architrave sul quale poggiano i progetti di bonifica ai fini della tutela dell'ambiente e della salute umana, non avrebbe tutte le carte in regola. Di sicuro non è stata mai approvata in conferenza di servizi, mentre sembra che l'unico via libera sia arrivato a suo tempo da un ufficio tecnico del dicastero dell'Ambiente che avrebbe rilasciato un parere privo di efficacia. Il problema è stato posto da Arpacal che ha depositato un documento sull'argomento, che sarà discusso giovedì 26 aprile con i rappresentanti di Ispra e Ministero.

"Si tratta di passaggi impor-

Bonifica, le sorprese non finiscono mai

tanti in un'ottica di massima condivisione tra le istituzioni e gli organismi tecnici coinvolti per un più che opportuno approfondimento, considerato anche il tempo trascorso dal Pob 2008, che, come noto, è alla base dell'attuale progetto", aggiunge la dottoressa Elisabetta Belli, il cui mandato di commissario straordinario incaricato dal Governo di

coordinare, accelerare e promuovere gli interventi di bonifica e di riparazione del danno ambientale, scade tra due mesi e potrebbe anche non essere prorogato. Diciamo che più che a passaggi importanti, siamo di fronte ad un bivio: a questo punto o si decide di farla e bene questa maledetta bonifica oppure è meglio lasciare perdere. L'analisi di ri-

schio è stata già oggetto di contestazioni da parte di Arpacal ed Ispra nella parte in cui Syndial non tiene conto del percorso di lisciviazione dei contaminanti nella falda, facendo affidamento (a monte della barriera idraulica) sullo strato di argilla che separa i suoli dalle acque sotterranee; argilla le cui variazioni di spessore (delle quali è a co-

noscenza anche la società) potrebbero però non garantire l'isolamento dei veleni dall'ambiente, non a caso sul numero di martedì scorso abbiamo titolato "Sperando che l'argilla non faccia scherzi". Oggi viene anche fuori, come si intuisce pure dalle parole della Belli - quando tira in ballo il primo progetto operativo di bonifica del

2008 - che l'analisi di rischio non avrebbe neanche rispettato la trafila prevista per il via libera a ciò che attiene la bonifica dei Sin, saltando a piè pari, sembra, anche l'adeguamento alle disposizioni più recenti in materia.

E comunque nessuno si aspetta e si augura che Syndial rimetta mano all'analisi di rischio: altri dieci anni di attesa non ce li leverebbe nessuno. Piuttosto, che nell'incontro tecnico del 26,

Dubbi sull'analisi di rischio, ora Syndial scavi in profondità

Ispra, Arpacal e Ministero facciano causa comune chiedendo le integrazioni necessarie ai fini di una bonifica sostanziale e migliorativa rispetto a quella proposta, che tenga conto dei grossi quantitativi di veleni sui quali Syndial vorrebbe mettere una pietra sopra chiudendo la partita con una semplice copertura, soprattutto nell'area ex impianti, lì dove si è concentrata per settant'anni l'attività produttiva di Pertusola, con tutte le conseguenze possibili ed immaginabili.

In fondo, non tutti i mali vengono per nuocere. Altrimenti dobbiamo pensare che per dieci anni a Roma hanno giocato.